

SCUOLA **90** TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno X (serie III)

Aprile-Maggio 1981

SOMMARIO

Collocamento a tirocinio — Folclore in Svizzera — Pensionamento: un passo difficile e delicato — Anno del bambino — Collegamento dei docenti di storia nei ginnasi e nelle scuole medie ticinesi — «Dialecti svizzeri» Valle Riviera-Bellinzonese — Premio Internazionale Nuova Antologia — Comunicati, informazioni e cronaca.

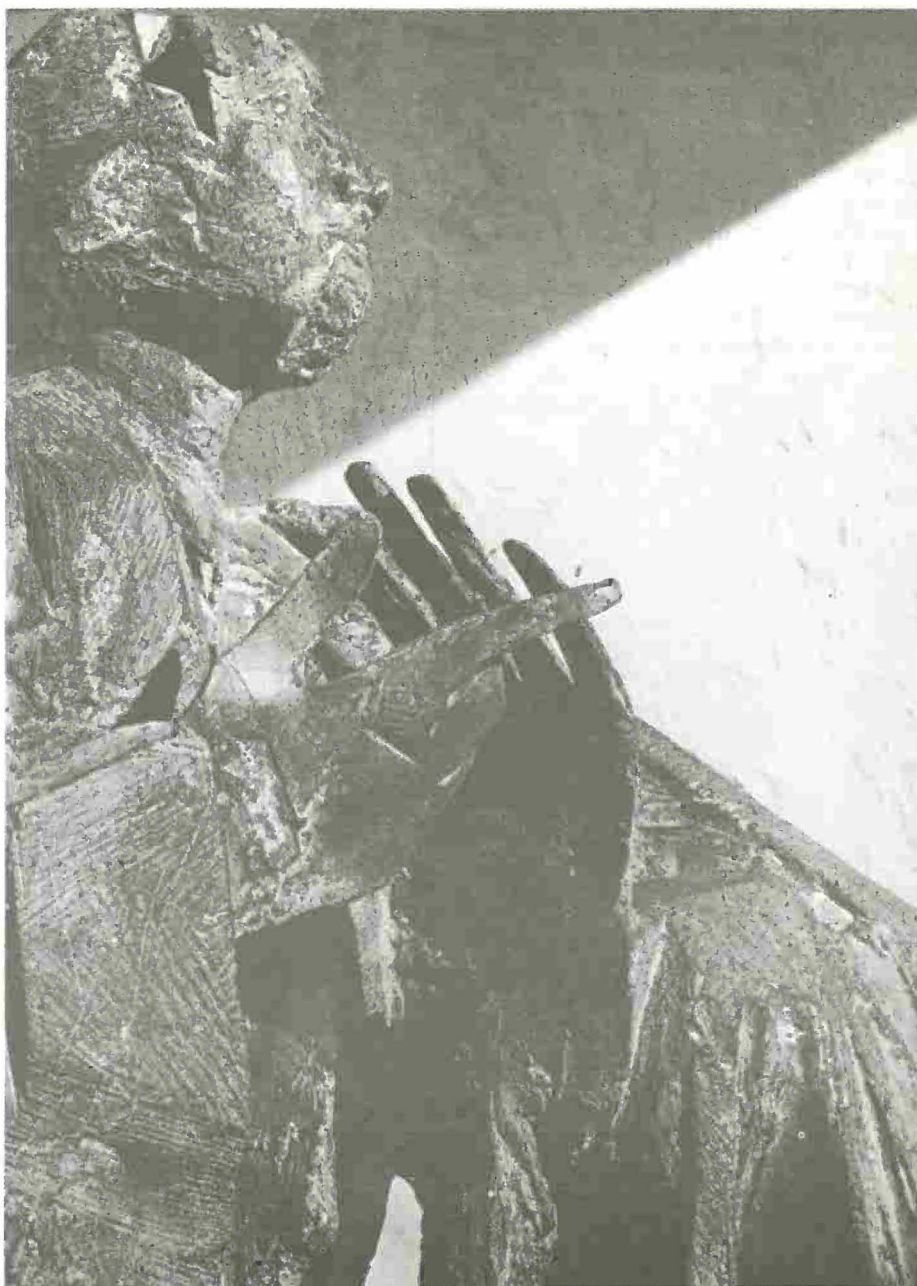
Nag Arnoldi - «Il mimo», 1978, gesso per bronzo, (altezza cm. 133). Opera esposta attualmente a Firenze, Palazzo Strozzi.

Collocamento a tirocinio

Difficoltà di inserimento professionale

Negli ultimi anni il problema della ricerca del primo impiego da parte dei giovani è venuto prepotentemente alla ribalta ed ha costituito oggetto di intervento dell'Autorità politica, dopo essere stato precedentemente analizzato ed amplificato da economisti e ricercatori pedagogici. Questa tematica veniva a inserirsi nel contesto più vasto della disoccupazione giovanile, contraddistinta da problemi di natura strutturale e affrontabili soltanto nel quadro della ricerca di nuove linee di sviluppo produttivo: fenomeno questo che ha interessato anche la Svizzera sin dal momento in cui si sono registrate fasi di stasi o di recessione della produzione globale.

Al fatto strutturale si è inoltre sovrapposto quello congiunturale dell'evoluzione demografica che inciderà sull'inserimento professionale fino al termine degli anni ottanta. Nel frattempo trova difficile soluzione il problema creato quantitativamente dai giovani di diversa formazione scolastica che premono su un numero circoscritto di posti il cui aumento è per ora difficilmente prevedibile. Ma il divario esistente fra domanda e offerta di formazione professionale non è imputabile unicamente all'attuale situazione del mercato del la-



voro. I motivi di questa contraddizione sono pure connessi:

— alle divergenze esistenti tra il tipo e la generalità del lavoro domandato e offerto;

— ad errate aspettative, e conseguenti insoddisfazioni, circa il tipo e il contenuto dell'attività professionale.

Occorre pure ricordare che molte delle distorsioni di cui scontiamo oggi gli effetti sono scaturite dal rifiuto di determinate attività manuali, ritenute dequalificanti da un punto di vista di status sociale e dalla convinzione che il titolo di studio rappresentasse, in sé e per sé, qualcosa di superiore nella scala dei valori della società.

La situazione nel Ticino

Nel nostro Cantone la responsabilità del collocamento a tirocinio è affidata per legge all'Ufficio cantonale di orientamento scolastico e professionale.

Negli ultimi anni questa specifica attività si è svolta nel contesto di una delicata situazione economica, rispetto al periodo di alta congiuntura, caratterizzata da una notevole diminuzione della popolazione residente occupata nelle fabbriche e della mano d'opera estera.

Nel corso del 1980 la situazione non si è comunque ulteriormente deteriorata, giungendo ad una sostanziale stabilità e perfino ad un incremento dell'occupazione in determinati settori.

Contemporaneamente — e quale diretta conseguenza delle nascite verificatesi a partire dagli anni sessanta — il numero dei quindicenni prosciolti dall'obbligo scolastico ha subito un notevole aumento così schematizzato:

1977	3'626
1978	3'876
1979	4'187
1980	4'246.

Nonostante la presenza simultanea di questi due fattori — rallentamento della crescita economica da un lato e incremento demografico dall'altro — l'azione di collocamento si è concretizzata con risultati che possono essere ritenuti soddisfacenti.

Infatti, nel corso del 1980, vennero stipulati 2'673 nuovi contratti di tirocinio nei vari gruppi professionali (1'015 in più rispetto al 1975!), che rappresentano il 63% della popolazione scolastica quindicenne.

Tenuto presente questo ultimo parametro e il numero dei giovani prosciolti dall'obbligo scolastico si calcola che, per il 1981, il fabbisogno dovrebbe fissarsi attorno alle 2'500 richieste di collocamento.

Le possibilità concrete di reperire nuovi posti di formazione sono ancora legate all'adempimento di due precise condizioni.

La prima è costituita dalla disponibilità dei datori di lavoro di ogni settore; in un recente appello diramato dalla Ca-

mera di commercio agli imprenditori si ribadisce infatti quanto segue:

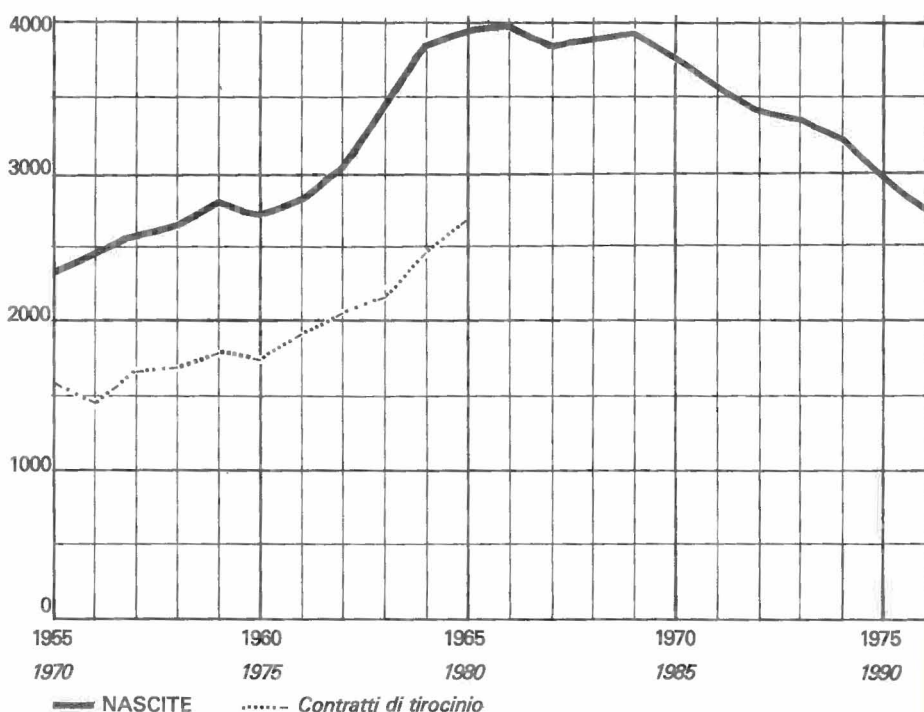
«La nostra Camera ha sempre difeso energicamente l'istituto del tirocinio di azienda, in opposizione ai fautori di un apprendistato puramente scolastico. Ciò presuppone evidentemente che la formula del tirocinio aziendale confermi la propria validità, in primo luogo la capacità di soddisfare la domanda di formazione dei giovani.

Indipendentemente da ogni contingenza resta pertanto indiscutibile e perentorio il dovere degli imprenditori di continuare ad adoperarsi nel migliore modo affinché ai giovani che lasciano la scuola sia data la possibilità di qualificarsi in una professione».

solo per la scarsità delle offerte di lavoro ma anche a dipendenza del maggior grado di istruzione rispetto alle caratteristiche degli impieghi disponibili.

Questo fatto preoccupa notevolmente i giovani per il potenziale di instabilità sociale e di possibile frustrazione che esso comporta. Oggi più di un tempo è necessario trovare una mediazione tra gli apprendimenti scolastici e le esigenze di inserimento a medio termine nei sistemi economici e sociali, senza che siano sacrificate le finalità della formazione e la piena valorizzazione delle capacità individuali da un lato e la salvaguardia di alcuni valori sociali — come quello del lavoro e della responsabilità — dall'altra.

Nascite e contratti di tirocinio nel Ticino



La seconda condizione è invece in diretta relazione con le aspirazioni professionali dei giovani che, come si è visto, non sempre coincidono con l'offerta del mercato.

Va comunque precisato che tale problema, con caratteristiche ancora più marcate, è riscontrabile nei paesi vicini e risulta pertanto una componente dell'atteggiamento giovanile verso un certo modello di mondo produttivo. La disaffezione verso determinate professioni, in gran parte di natura manuale, contiene molti risvolti ed implicazioni e non può essere spiegata semplicisticamente con il tipo e la durata di scolarizzazione ricevuta: si tratta di atteggiamenti psicologici e reattivi verso il lavoro che non trovano facili interpretazioni e meritano solleciti approfondimenti. L'inserimento professionale dei giovani può inoltre diventare problematico non

L'azione di collocamento 1981

Per definire concretamente la realizzazione dell'intervento è stato necessario considerare, preliminarmente, la possibilità attuale di assorbimento offerta dal mercato del lavoro. A tale scopo è stata riproposta l'indagine estesa a tutte le aziende del Cantone, tendente ad accertare il numero dei nuovi posti di tirocinio disponibili per il corrente anno. Quest'azione costituisce un tentativo di migliorare il sistema di informazione svolto dall'Ufficio di orientamento scolastico e professionale a favore dei giovani, rendendolo in grado di fornire corrette e rapide informazioni nella quantità e qualità della domanda di lavoro — i posti vacanti — e dell'offerta di lavoro, fornendo inoltre la necessaria assistenza nella ricerca del posto di formazione.

(continua sull'ultima pagina)

Due relatori hanno fin d'ora confermato la loro partecipazione: sono il prof. Michaël Hubermann, che parlerà su una sua recente esperienza negli Stati Uniti relativa al tema della Conferenza, e il prof. Louis Legrand, dell'Università Luigi Pasteur, di Strasburgo, il quale tratterà il tema «Sperimentazione pedagogica e formazione permanente dei maestri».

Le iscrizioni devono essere trasmesse all'IRDP entro il 31 maggio 1981.

* Association for Teacher Education in Europe, Rue de la Concorde 51 / B-1050 Bruxelles

Una «Commissione interladina» tra Grigioni, Sudtirolo e Friuli per i problemi culturali

Nel segno della cooperazione transfrontaliera, appoggiata dal Consiglio d'Europa, e della collaborazione tra le Regioni dell'Arco alpino, un contatto è stato stabilito, con l'appoggio del Dipartimento ticinese della pubblica educazione, tra il Cantone dei Grigioni, la Provincia autonoma di Bolzano e la Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia nel campo culturale, per la salvaguardia e lo sviluppo delle culture retoromance-ladine. Già nel mese di settembre 1980, in occasione delle «Giornate ladine», si erano incontrate a Locarno, ospiti del Dipartimento ticinese dell'educazione, delegazioni dei Retoromanci, dei Ladini dolomitani e dei Ladini friulani. Il Cantone dei Grigioni era rappresentato dall'on. Largiader, direttore degli affari culturali. Si era allora impostata una forma di ricerca sui possibili contatti culturali fra le tre minoranze etniche, che parlano lingue simili e incontrano simili problemi.

Le delegazioni si sono incontrate nuovamente a Passarian, in Friuli, in ottobre, ospiti dell'Assessorato della cultura della Regione autonoma friulana. Erano presenti: per i Romanci il dr. Romedi Arquint, di Ciuoschel, presidente della «Ligia Romontscha»; per l'Alto Adige il dr. Gilo Prugger, di Ortisei, presidente della «Uniu di Ladins dla Dolomites»; per il Friuli il dr.

Collocamento a tirocinio

(continuazione dalla seconda pagina)

Per quanto concerne una prima previsione sulle possibilità occupazionali nel nostro Cantone sembra sin d'ora evidente che nel settore commerciale, ad esempio, non potranno essere collocati più apprendisti che nel 1980; analoga considerazione può essere fatta per altre professioni, come quelle del meccanico d'auto, del montatore elettricista, dell'elettricista e dell'elettronico in radio e TV, del decoratore, del fotografo, del grafico. ecc.

Esiste per contro una buona disponibilità di formazione in settori non saturi, specie per alcuni legati all'industria, per i quali talvolta si è poco inclini ad essere informati.

Non si può evidentemente pretendere di cambiare, dall'oggi al domani, atteggiamenti e mentalità, di riportare ad esempio l'interesse al lavoro manuale correggendo l'irrazionale spinta dei giovani, e soprattutto delle famiglie, verso l'attività impiegatizia. Ma è sicuramente importante e necessario porre il problema del raccordo fra scuola e lavoro, tra formazione professionale e prospettive di occupazione, quale seria premessa per validamente contrastare il pericolo di vedere dilatarsi la disoccupazione giovanile.

Popolazione scolastica quindicenne e nuovi contratti di tirocinio

Anno di nascita	Allievi di fine scolarità			Anno di tirocinio corrispondente a quello di nascita	Contratti di tirocinio stipulati	
	Maschi	Femmine	Totale		%	Numero
1961	1'914	1'325	3'339	1976	55	1'833
1962	1'958	1'668	3'626	1977	55	2'025
1963	2'052	1'824	3'876	1978	56	2'179
1964	2'220	1'967	4'187	1979	59	2'487
1965	2'196	2'050	4'246	1980	63	2'673
1966	2'027	1'997	4'024	1981
1967	2'105	1'939	4'044	1982
1968	2'079	1'887	3'966	1983
1969	2'033	1'817	3'850	1984
1970	1'952	1'849	3'801	1985
1971	1'798	1'748	3'546	1986

Luís Ciceri, vicepresidente della «Società filologica furlana», con i rispettivi collaboratori. In una lunga seduta, necessaria per un largo esame dei problemi, le tre delegazioni hanno deciso di formare al più presto una «Commissione interladina per le questioni culturali», composta di 15 membri, 5 per ogni Gruppo. Ne è segretario il prof. Romano Broggin.

Si tratta della prima iniziativa in questo campo a livello politico.

Finora i contatti tra i Ladini si erano sempre svolti nella sfera privata, tra studiosi e scrittori.

Museo della Civiltà Contadina del Mendrisiotto

È terminato l'allestimento delle sale del Museo della Civiltà Contadina del Mendrisiotto. La sua sede è a Stabio, nell'edificio del vecchio Palazzo scolastico al centro del paese.

In alcune ampie sale sono esposti oggetti, attrezzi e testimonianze che hanno caratterizzato la civiltà rurale della nostra regione e una raccolta di farfalle e insetti del Ticino, nocivi all'agricoltura.

L'esposizione offre inoltre una raccolta di arazzi donati dalla signora Lisa Cleis-Vela (realizzati dagli allievi di Stabio durante i lunghi anni in cui la docente ha insegnato presso le scuole del paese) e una raccolta di opere dello scultore stabiese Natale Albiseti, donate al Comune dai suoi eredi.

C'è pure una biblioteca che verrà man mano arricchita di testi e di documenti.

La manifestazione ufficiale d'apertura ha avuto luogo lo scorso 11 aprile.

Il Museo resterà aperto al pubblico nei giorni di *giovedì, sabato e domenica dalle 14.00 alle 18.00.*

REDAZIONE:

Sergio Caratti
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Diego Erba
Franco Lepori
Mauro Martinoni
Paolo Mondada
Enrico Simona

SEGRETERIA:

Wanda Murialdo, Dipartimento della pubblica educazione, Sezione pedagogica, 6501 Bellinzona, tel. 092 24 34 55

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, 6648 Minusio
tel. 093 33 46 41 — c.c.p. 65-3074

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti Grafiche A. Salvioni & co. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 2.—

G.A. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Sezione Pedagogica - 6501 Bellinzona